

HELENIA PIERSIGILLI

FRAMMENTI DI UN DISCORSO INTERROTTO<sup>1</sup>  
Lettere di Luciano Landi a Oreste Macrí

«La ricerca si nutre di se stessa, esige, talvolta, lunghi tempi di attesa per compiere un solo passo»

La prima testimonianza dei contatti tra l'editore Luciano Landi e il critico Oreste Macrí è affidata a una lettera, conservata presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti",<sup>2</sup> datata 2 aprile 1956. Da questo primo contatto sarebbe sorta la collaborazione che avrebbe portato Macrí ad assumere la direzione della *Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento*, un progetto editoriale in origine denominato *Collezione di Letteratura*, inaugurato nel 1956, con la pubblicazione dell'antologia della rivista «La Ronda».<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Dall'omonimo titolo del volume N. POZZA, *Frammenti di un discorso interrotto*, a cura di A. Colla, Vicenza, Pozza, 2018, memorie autobiografiche di un editore/scrittore tratte da materiali inediti.

<sup>2</sup> Le lettere di Luciano Landi, conservate nel Fondo Macrí, giacente presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" – Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieuzeux, sono riprodotte grazie alla cortese autorizzazione rilasciata dagli eredi Landi e Macrí. Colgo, in questa sede, l'occasione per ringraziare la Dott. Gloria Manghetti, Direttore del Gabinetto Vieuzeux, per le preziose indicazioni e i consigli forniti. La pubblicazione delle lettere giunge tardiva rispetto ai tempi del volume dedicato all'editore (H. PIERSIGILLI, *Luciano Landi. Un editore da riscoprire*, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2016). Un'attesa ritenuta necessaria nel rispetto di un ventennale progetto di ricerca scientifico, diretto da Anna Dolfi, ancora *in-fieri* all'altezza del 2016 e solo recentemente terminato. Gli esiti di questo lavoro sono oggi consultabili in: *Lettere a Oreste Macrí. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*, a cura di D. Collini, con la collaborazione di S. Moran, M. Scintu e del «NGEM», sotto la direzione di A. Dolfi, Firenze, Firenze University Press, 2018. Il volume, in edizione esclusivamente digitale e liberamente scaricabile al link <http://www.fupress.net/index.php/bsfm-lea/article/download/24431/21933>, in quanto vero e proprio "libro-database", offre un prezioso strumento di consultazione e permette interrogazioni trasversali che aprono molteplici letture.

<sup>3</sup> *La Ronda. Antologia*, a cura di G. Cassieri, prefazione di E. Cecchi, Firenze, Landi, 1955.

L'esiguo *corpus* di 13 lettere, inviate dall'editore tra il 2 aprile 1956 e il 27 novembre 1961, permette di recuperare solo i frammenti di «un dialogo mutilo», per assenza del destinatario e non ricostruibile a posteriori data la mancanza di un archivio dell'editore, cui si aggiunge la frammentarietà del testo del mittente, dilatato e smaterializzato altrove, in occasione d'incontri personali e conversazioni telefoniche.<sup>4</sup>

Delle lettere in oggetto si propone una scelta che ripercorre alcuni punti fondamentali dello sviluppo del progetto editoriale e ne permette la contestualizzazione all'interno del coevo panorama culturale, malgrado non consenta di gettar piena luce sulle ragioni che, all'altezza del '61, ne determinarono l'interruzione. I testi, disposti in ordine cronologico, sono contrassegnati da numerazione romana progressiva e preceduti da una sintetica descrizione. Nella trascrizione sono state mantenute maiuscole e capoversi. Eventuali omissioni del testo sono indicate da tre punti di sospensione racchiusi tra parentesi quadre. I titoli delle opere e degli articoli (riportati in corsivo), le riviste (tra virgolette basse), gli accenti, compreso quello acuto di Macrí, sono stati uniformati ai criteri tipografici correnti.

---

<sup>4</sup> L'utilizzo di questo nuovo strumento, vantaggioso in termini di annullamento di tempi e distanze, moltiplicando le possibilità di compresenza sincronica di parlante e interlocutore, determinerà sempre più, a partire dagli anni '60, il rarefarsi della scrittura epistolare.

## I

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí, con firma ms., datata San Giovanni Valdarno, 2 aprile 1956. Una c. intestata «Luciano Landi Editore», con busta. Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti” del Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Vieusseux, Fondo Macrí, FMa 1a.1188.1, d’ora in poi indicato con la sigla (ACGV), seguita dalla segnatura.

Caro Prof. Macrí,

già da tempo avevo in animo di scriverLe, dopo il contatto telefonico che seguì al Suo articolo<sup>1</sup> sulla antologia de «La Ronda» di Cassieri.<sup>2</sup> Una serie d’impegni e la fiducia nell’occasione di un incontro diretto mi hanno portato a oggi senza averne fatto nulla.

Mentre Piero Jahier sta dedicandosi alla raccolta e alla traduzione del materiale che servirà poi ad un’*Antologia poetica della Resistenza europea*

---

<sup>1</sup> O. MACRÌ, *Un’antologia su «La Ronda»*, «Il Nuovo Corriere», 21 ottobre 1955, p. 3; «Il Raccoglitore», V, 106, 24 novembre 1955, p. 3; poi col titolo *Un’antologia della «Ronda»*, in O. MACRÌ, *Realtà del simbolo. Poeti e critici del Novecento italiano*, Firenze, Vallecchi, 1968, pp. 479-482. Pochi mesi dopo Macrí avrebbe recensito l’*Antologia poetica della Resistenza italiana*, a cura E. F. Accrocca e V. Volpini, pubblicata da Landi nel 1955: O. MACRÌ, *Antologie poetiche / Poesia della Resistenza*, «Il Critone», I, 4, luglio 1956, p. 3; col titolo *La giovane poesia II*, «Il Raccoglitore», VI, 122, 5 luglio 1956, p. 1; col titolo *Poesia della Resistenza II*, «Il Nuovo Corriere», 6 luglio 1956 e infine in O. MACRÌ, *Realtà del simbolo*, cit., pp. 483-486. Le opere edite da Landi e il progetto editoriale proposto, sintomatico del clima culturale del tempo, definito post-ermetico, fornivano a Macrí, non solo uno spunto di riflessione sullo spirito e il criterio di revisione postbellico, non sempre ispirato a canoni di “pudore e affetto”, ma anche un’occasione per soffermarsi su due temi fondamentali della propria riflessione: l’antologismo e il metodo delle generazioni. Come afferma Anna Dolfi: «Che l’antologismo e il metodo delle generazioni fossero strettamente connessi tra loro, fino a divenire consustanziali per la riflessione macriana, lo prova la sezione a quelli intitolata (*Metodo delle generazioni e antologismo*) in *Realtà del simbolo*» nella quale confluirono entrambe le recensioni citate (O. MACRÌ, *La teoria letteraria delle generazioni*, a cura di A. Dolfi, Firenze, Franco Cesati Editore, 1995). Si ricordi in proposito che, proprio all’altezza del ’56, Macrí definì l’antologismo, «demone», «ossessione del presente, e insieme, ansia di immediata storicizzazione», come un fenomeno tipico del tempo, all’interno di un più vasto dibattito alimentato dalle aspre polemiche scatenate dalla sua proposta generazionale, teorizzata per la prima volta in O. MACRÌ, *Le generazioni della poesia italiana del Novecento*, «Paragone», n. 42, giugno 1953, pp. 45-53.

<sup>2</sup> *La Ronda. Antologia*, a cura di G. Cassieri, cit.

- e Alfonso Gatto<sup>3</sup> prepara un'antologia di «Campo di Marte»<sup>4</sup> che lo impegnò con Pratolini - e altre opere e Collane s'impostano e si stampano per la mia Casa - vorrei ancora sviluppare la *Collezione di Letteratura*<sup>5</sup> che, appunto, raccoglie le antologie delle nostre riviste letterarie del secolo.

Le chiedo se Ella vuole curare un volume per detta Collana - e quale rivista sceglierebbe.

[...] Avrei molto piacere di ottenere la Sua collaborazione. Mi auguro che Le sarà possibile trovare la maniera di concedermela. Mi tengo a disposizione per ogni necessità, e nell'attesa di gradite notizie La saluto molto cordialmente.

Luciano Landi

---

<sup>3</sup> L'antologia di «Campo di Marte» fu successivamente inserita nel programma della *Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento* mentre il volume di Jahier nella collezione *Tempi moderni*, dove furono pubblicate: *l'Antologia poetica della Resistenza italiana*, a cura di E. F. Accrocca e V. Volpini, cit. e *Cinema e Resistenza*, a cura di G. Vento e M. Mida, San Giovanni Valdarno, Landi, 1959 (I e II numero della collana). Nonostante gli intenti, entrambe le opere non furono realizzate.

<sup>4</sup> Per le riviste cfr. *Circe. Catalogo informatico riviste culturali europee* (<https://r.unin.it/lett/circe>), un «progetto di documentazione, conservazione digitale e diffusione delle riviste letterarie che hanno avuto particolare importanza nella storia culturale italiana ed europea del XX secolo». Per la breve, ma intensa, esperienza letteraria di «Campo di Marte» si rinvia a R. JACOBBI, «*Campo di Marte*» *trenta anni dopo*, Firenze, Vallecchi, 1969.

<sup>5</sup> La prima menzione della *Collezione di Letteratura*, poi divenuta *Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento*, si trova in una lettera di Luciano Landi a Tommaso Fiore, datata 16 marzo 1955, conservata nell'omonimo fondo giacente presso la Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (pubblicata in H. PIERSIGILLI, *Luciano Landi*, cit.). Parlando dei progetti in attuazione presso la propria casa editrice, Landi fornisce un «primo abbozzo» della collezione che, in origine, avrebbe dovuto ospitare opere antologiche quali *l'Antologia poetica della Resistenza italiana* e l'antologia de «*La Ronda*». Il progetto viene poi modificato e, dall'originaria *Collezione di Letteratura*, derivano due distinte collane: *Tempi Moderni*, più specificatamente rivolta al tema della Resistenza e la *Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento* dedicata alle antologie delle maggiori riviste. L'indizio di un mutamento, in direzione di una collana dedicata esclusivamente alle riviste, si registra già all'altezza della redazione del *Prologo* per la «*Ronda*», dove il curatore espone alcune delle ragioni che avevano convinto un giovane editore a «pubblicare gli strumenti fedeli di quel particolare fermento intellettuale che diede sapore alla recente cultura italiana, ripercorrendo, appunto, il cammino delle principali riviste» (*La Ronda. Antologia*, a cura di G. Cassieri, cit., p. X).

## II

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí, con firma ms., datata San Giovanni Valdarno, 26 giugno 1956. Una c. intestata «Toson d'oro. Collana di monografie diretta da Fernanda Pivano. Luciano Landi Editore - Firenze», con busta. (ACGV), FMa 1a.1188.3.

Caro Macrí,  
ho la Sua postale del 23 corrente, e La ringrazio.

“Rimandiamo pure a Settembre”, tanto più che la stagione estiva è la meno propizia per discussioni, viaggi, eccetera.

I miei favori sono sempre, naturalmente, per la direzione Sua a una Collana di Letteratura, a una Collana cioè di antologie delle maggiori riviste del Novecento.<sup>1</sup> Per quanto riguarda la difficoltà dei compensi, forse si può trovare una soluzione: se si stabilisce il compenso a percentuale su quanto venduto; e ci si accorda su un anticipo dei diritti.

Io credo che queste basi siano buone; e ho fiducia che ci faranno raggiungere un accordo.

Rimandiamo dunque a Settembre: per quell'epoca attendo da Lei un biglietto di ripresa. Discuteremo anche di un'opera antologica di Machado:<sup>2</sup>

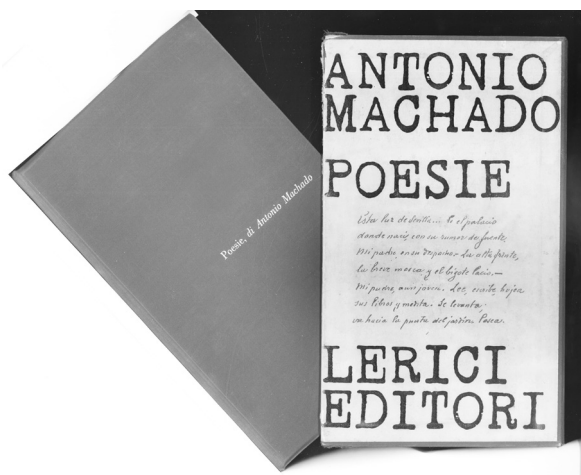
---

<sup>1</sup> All'altezza del 3 dicembre '56, la trattativa si era ormai risolta positivamente, come testimonia una lettera di Giacinto Spagnoletti con la quale egli declinava l'invito a curare un'antologia della rivista «Solaria» per la Collana dell'editore Landi, diretta da Macrí (in preparazione la pubblicazione del carteggio Oreste Macrí-Giacinto Spagnoletti a cura di Andrea Giusti).

<sup>2</sup> Verosimilmente il riferimento di Landi a “un Machado edito da Guanda” è frutto di un'associazione erronea, un *lapsus*, meritevole di approfondimento poiché il nome dell'editore si lega soprattutto alle traduzioni dell'opera di Federico García Lorca. L'editore parmense, cui si deve la scoperta di Lorca, in Italia, prima che in altri paesi (F. GARCÍA LORCA, *Poesie*, a cura di C. Bo, Parma, Guanda, 1940), affidò a Macrí il lavoro critico e di traduzione delle opere ancora inedite del poeta (si ricorda la prima edizione F. GARCÍA LORCA, *Canti gitani e prime poesie*, introduzione, testo, versione a cura di O. Macrí, Parma, Guanda, 1952). Nelle lettere di Guanda a Macrí, si parla anche di un progetto su Machado che però non fu realizzato. Dopo una prima pubblicazione apparsa nel 1947 (A. MACHADO, *Poesie*, saggio, testo, versione a cura di O. Macrí, Milano, Casa editrice «Il Balcone», 1947), occorrerà attendere il 1959 per la nuova edizione di A. MACHADO, *Poesie*, studi introduttivi, testo criticamente riveduto, traduzione, note al testo, commento, bibliografia a cura di O. Macrí, Milano, Lerici, 1959. Presumibilmente, dopo la proposta avanzata a Landi, Macrí accettò l'invito rivoltogli da Roberto Lerici che, in una lettera del

che mi vedrebbe favorevole, se già non fosse uscita presso Guanda - o sbaglio? - non troppo tempo fa.

Cordiali saluti dal Suo  
Luciano Landi



A. MACHADO *Poesie*, studi introduttivi, testo criticamente riveduto, traduzione, note al testo, commento, bibliografia a cura di O. Macrí, Milano, Lerici, 1961. Seconda edizione completa in veste di lusso con rilegatura in tela e cofanetto.

---

5 ottobre '56, gli proponeva un incontro per parlare delle pubblicazioni di letteratura spagnola in programma per il nuovo anno. Alla prima edizione del '59, sempre per i tipi della Lerici, ne seguirà una seconda nel '61, accresciuta quasi del doppio, e una terza nel '69, intervallate dalla pubblicazione delle *Prose di Antonio Machado*, traduzione e note a cura di O. Macrí ed E. Aragono Terni, Roma, Lerici, 1966. «Fin dalla prima stampa i volumi Lerici ottennero un notevole successo [...] e le *Poesie* e le *Prose* divennero uno strumento indispensabile per conoscere le linee portanti della poetica di Machado» (N. TRENTINI, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, Firenze, Firenze University Press, 2004, pp. 11-16). Per un approfondimento dei rapporti intercorsi tra Macrí e l'editore Guanda si rinvia a I. ELEODORI, *Oreste Macrí e gli editori. Note e riflessioni dall'epistolario inedito*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di A. Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003; per le lettere degli editori cfr. *Lettere a Oreste Macrí*, a cura di D. Collini, cit., pp. 1270-1307 (per Guanda) e pp. 1399-1403 (per Lerici). In merito alla traduzione e alla «vocazione europea» cfr.: *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di A. Dolfi, Roma, Bulzoni, 2004; in particolare, per la traduzione e l'interpretazione critica di Machado: O. MACRÌ, *Storia del mio Machado*, in *Studi ispanici. I Poeti e narratori*, a cura di L. Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, pp. 195-223 e O. MACRÌ, *Diorama della poesia spagnola del Novecento*, in *Poesia spagnola del Novecento*, Milano, Garzanti, 1985 (IV ed. riveduta e ampliata). Non si può escludere che il riferimento di Landi fosse rivolto proprio alla prima edizione della nota antologia *Poesia spagnola del '900*, testo e versione a fronte, saggio introduttivo, profili biobibliografici e note a cura di O. Macrí, Parma, Guanda, 1952, pubblicata nella collana di poesia straniera «La Fenice», diretta da Attilio Bertolucci.

### III

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí, con firma ms., datata 4 agosto 1958. Una c. intestata «Riviste Letterarie del Novecento. Collana diretta da Oreste Macrí. Luciano Landi Editore Firenze», con busta intestata «Luciano Landi Editore». (ACGV), FMa 1a.1188.5.

Caro Macrí,

«L'Eco della Stampa» mi fa avere il ritaglio di un trafiletto di Enrico Falqui su «Il Tempo» di Roma del 21 luglio us?, a titolo *Per le riviste*. Trattando delle antologie in preparazione, dice:

Nel frattempo, un'antologia della «Ronda», a firma di G. Cassieri e con prefazione di Cecchi, è apparsa presso l'editore Landi di Firenze, che ne annunzia altre sotto la direzione di Oreste Macrí: a cominciare da quelle della «Voce»<sup>1</sup> e del «Frontespizio»<sup>2</sup> affidate al Ferrata e al Fallacara. E presso l'editore Lerici, di Milano, sono in preparazione quelle di «Solaria»<sup>3</sup> (a firma di E. Siciliano e con prefazione di A. Carocci) e del «Politecnico»<sup>4</sup> (a firma di M. Forti e Sergio Pautasso)....

Questo programma di Lerici<sup>5</sup> viene a darci molta noia, ed è rimarchevole il fatto che lo abbiamo preceduto di molte incollature, sia nell'impostazione di una Collana organica, sia nell'indicazione e scelta dei titoli. Ritiene opportuna una lettera all'editore milanese? Gli farei appunto pre-

---

<sup>1</sup> *La Voce. 1908-1916. Antologia*, a cura di G. Ferrata, San Giovanni Valdarno - Roma, Landi, 1961.

<sup>2</sup> *Il Frontespizio 1929-1938. Antologia*, a cura di L. Fallacara, San Giovanni Valdarno - Roma, Landi, 1961.

<sup>3</sup> *Antologia di Solaria*, a cura di E. Siciliano, con introduzione di A. Carocci, Milano, Lerici, 1958.

<sup>4</sup> *Il «Politecnico». Antologia critica*, a cura di M. Forti, S. Pautasso, Milano, Lerici, 1960.

<sup>5</sup> Le antologie delle riviste «Solaria» e il «Politecnico» furono pubblicate come secondo e terzo numero della collana *Antologie*, inaugurata dal volume *Racconti italiani*, a cura di G. Carocci, prefazione di A. Moravia, Milano, Lerici, 1958 e proseguita con la pubblicazione, nel 1962, di *I beats. Antologia critica*, edizione italiana a cura di M. Bulgheroni e, nel 1965, de *La Nouvelle revue française*, scelta e note a cura di M. Fini e M. Fusco, prefazione di C. Bo (IV e V numero della collezione).

sente che il nostro programma di pubblicazione risale ad un periodo assai anteriore al suo; che in preparazione da tempo abbiamo proprio «Solaria»; che al piano di edizione della Collana abbiamo dato, a suo tempo, larga pubblicità [...]

La prego di rispondermi subito, per scrivere a Lerici.

Ha notizie di Ferrata? Dopo il nostro colloquio gli mandai la lettera che concordammo, e che a Lei resi nota; ma non ne ho avuto risposta.

Cordiali saluti dal Suo

Luciano Landi



## IV

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí con firma ms., datata 29 agosto 1958. Due cc., con busta intestate «Luciano Landi Editore». (ACGV), FMa 1a.1188.6.<sup>1</sup>

Caro Macrí

al rientro dalle ferie, ho trovato la lettera di Lerici Editore<sup>2</sup> in data 19 agosto:

Gentile Editore, a chiarimento di quanto da Lei scritto nella sua del 14 vorrei spiegare che la ns Casa non ha nessun programma di antologie di Riviste. La *Collana di Antologie* abbraccia argomenti diversi. Le due Antologie da rivista, «Solaria» e «Politecnico» sono inserite nella collana perché indicative del ns indirizzo culturale, e non sono compilate come ‘storie’ bensì come scelte critiche. Non avranno certo alcunché in comune con quelle della sua Collana. – [...] le trattative iniziarono fin dal 1956 con Carocci per «Solaria»

---

<sup>1</sup> Un sentito ringraziamento al Dott. Carlo Emilio Lerici per la cortese autorizzazione concessa alla pubblicazione, per nome e per conto degli eredi di Roberto Lerici; a tutto il personale della Direzione Generale SIAE di Roma per il compito svolto nel rigoroso rispetto delle normative vigenti; al Prof. Franco Contorbia per la gentilezza e le preziose indicazioni fornite senza le quali, probabilmente, non sarebbe stato possibile proseguire.

<sup>2</sup> La casa editrice fu fondata a Milano nel 1927 dall'ingegnere Carlo Maurilio Lerici, fautore della trasformazione del Centro di Prospezioni Geominerarie del Politecnico di Milano in Istituto di Geofisica Applicata. Nel 1947 diede vita alla Fondazione che porta il suo nome, istituita legalmente presso il Politecnico, con Decreto n. 349 del Capo Provvisorio dello Stato («Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 24 maggio 1947, n. 117, a. 88). La Fondazione Lerici è stata la prima istituzione, in Italia, a introdurre metodi diagnostici non invasivi per la localizzazione e il riconoscimento di strutture archeologiche (si rinvia alla scheda del MiBAC consultabile al link <http://www.librari.beniculturali.it/it/istituti-culturali>). La casa editrice, inizialmente rivolta alle pubblicazioni scientifiche del Centro di Prospezioni Geominerarie, assumerà un taglio specificatamente letterario con la rifondazione, avvenuta nel 1956, ad opera di Roberto Lerici e Aldo Rosselli (condirettore e consulente). A partire dal '56 Lerici pubblicherà opere di saggistica e narrativa «ma è sul fronte della traduzione poetica che la programmazione assume una fisionomia e un livello qualitativo eccezionalmente costanti e riconoscibili»: con la collana «*Poeti europei* propone una formula particolare: curatele specialistiche – testo a fronte, edizioni critiche dei testi, ampi apparati – e veste di lusso – rilegatura in tela con cofanetto, illustrazioni fuori testo». (G. IANNUZZI, *La poesia straniera in Italia, «un dono di libertà»*. Traduzioni e testi a fronte, dall'Ottocento a ieri, «Tradurre. Pratiche, teorie, strumenti», n. 10, primavera 2016). Tra i collaboratori, oltre Oreste Macrí, si ricordano: Vittorio Bodini (Pedro Salinas, 1958 e 1964), Roberto Sanesi (William Butler Yeats, 1961), Roberto Paoli (César Vallejo, 1964), etc ...

(abbiamo le lettere in archivio) e la pubblicità iniziò addirittura nel numero dell'«Indicatore» che le accludo, del dicembre 56 - gennaio 57.

Già da allora era previsto anche il «Politecnico».

Per pubblicare l'avviso in quell'epoca, abbiamo ovviamente dovuto prendere accordi sin dal 1956. - [...] Ritengo che, dati i differenti criteri di scelta, non ci sia incompatibilità tra le due iniziative. - Con molti auguri per la sua iniziativa, la salutiamo cordialmente. Firmato: Roberto Lerici.

Le chiedo: c'è proprio diversità di criteri, fra le nostre e le loro antologie?

È da mandare avanti la questione?

Lei può dar sotto a «Solaria», per uscire prima che Carocci (che so impegnatissimo, e lontano da finire il lavoro, forse non cominciato) presenti la propria antologia?

Intanto, al ritorno dalle ferie riceverà, infine, le prime bozze de «Il Frontespizio». Per la precisione, si tratta delle SECONDE bozze, cioè con pochissimi errori, perché il testo è quasi ultimato non solo nella composizione linotipe ma anche nella prima revisione, che ho fatto eseguire direttamente dai compositori.

Mandiamo avanti sollecitamente la faccenda di Ferrata,<sup>3</sup> che non si è fatto più vivo.

Tanti cordiali saluti dal suo

Luciano Landi

---

<sup>3</sup> La realizzazione dell'antologia de «La Voce» fu estremamente tormentata e oggetto di un'accesa diatriba tra l'editore e il curatore a causa del mancato rispetto dei tempi di consegna. In realtà il ritardo fu determinato anche da un giudizio sfavorevole di Macrí che non condivise la prima impostazione dell'antologia, come testimonia una lettera del 24 ottobre 1957, con la quale il curatore invitava il critico a discutere della "questione" anche con l'editore, al fine di trovare un accordo. Conseguentemente l'antologia fu sottoposta più volte a revisione e al giudizio critico di Macrí e, sebbene la prefazione fosse ormai ultimata nel maggio del '58, il volume giunse alle stampe molto più tardi (*Lettere a Oreste Macrí*, a cura di D. Collini, cit., pp. 1094-1096). Dopo aver appreso dell'imminente uscita presso Einaudi di un volume come l'antologia che Ferrata doveva consegnare tre anni prima, Landi si vide infine costretto a ricorrere a vie legali. Il contenzioso si concluse con una riduzione del 10% del compenso, accettata dal curatore, consapevole, di aver reso difficoltosa la realizzazione dell'antologia, edita nel 1961, un anno dopo la pubblicazione de *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste. "La Voce" (1908-1914)*, a cura di A. Romanò, vol. II, Torino, Einaudi, 1960. Fortunatamente «Il Frontespizio» di Luigi Fallacara ebbe un *iter* completamente diverso: nel settembre del 1958 le seconde bozze del volume erano ultimate e pronte per le correzioni.

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí con firma ms., datata 23 gennaio 1959. Una c. e busta intestate «Luciano Landi Editore». (ACGV), FMa 1a.1188.9.

Caro Macrí,

ecco finalmente il contratto che ho mandato, giorni fa, a Bárberi Squarotti,<sup>1</sup> dopo che mi ha detto di non avere ricevuto il precedente, di qualche mese fa. L'ho stilato sul modulo di quello di Ferrata, l'unico che ho rintracciato facilmente nella ancora persistente confusione dell'archivio e delle carte, in conseguenza del cambio di domicilio.

Se Ferrata riuscisse a completare il suo lavoro entro fine gennaio, [...].

Attendo le risposte di Strigelli e Frattarolo,<sup>2</sup> per inviare i relativi contratti.

---

<sup>1</sup> Oreste Macrí propose al giovane Giorgio Bárberi-Squarotti la curatela dell'antologia delle riviste dell'ermetismo ma, in seguito alle difficoltà riscontrate nel reperimento dei materiali, il progetto fu sostituito in favore di «una rivista di più agevole diffusione quale "Il Politecnico"». L'antologia non fu mai realizzata. Rimane a testimonianza del lavoro lo scritto dal titolo *Discorso sul «Politecnico»* pubblicato in G. BÁRBERI-SQUAROTTI, *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, Milano, Mursia, 1961, pp. 430-449 dove, nella nota in apertura si legge: «Questo saggio doveva essere la prefazione di un'antologia del "Politecnico", rimasta allo stato di progetto» (*ivi*, p. 430). La vicenda è stata ricostruita dalla Dott.ssa Marta Scintu cui si deve la recente pubblicazione *Giorgio Bárberi-Squarotti, Lettere a Oreste Macrí 1957-1971*, a cura di M. Scintu, in *Lettere a Oreste Macrí*, a cura di D. Collini, cit., pp. 3317-3349. Come testimonia il carteggio, nonostante l'imminente uscita dell'antologia Lerici, Bárberi-Squarotti proseguì il lavoro, chiedendo un rinvio di sette/otto mesi al fine «di presentarci con un "nostro" testo sfuggendo alle non simpatiche furie della concorrenza» e con «il notevole vantaggio di ripresentare il problema, in una situazione aperta dai nostri concorrenti» (*ivi*, pp. 3337-3338). Il rinvio fu accordato e all'altezza del gennaio '62, il curatore contava di spedire il materiale a Landi al massimo entro due settimane. Probabilmente il volume non fu pubblicato a causa dell'edizione Lerici ma, tra le possibili ragioni, non si possono escludere scelte o difficoltà editoriali, come lascia trasparire una lettera del giugno 1962, dove Bárberi-Squarotti, ringraziando Macrí per l'interessamento, si augurava che l'antologia giungesse «in porto ugualmente, con Landi, nonostante il ritardo e il silenzio» (*ivi*, p. 3348).

<sup>2</sup> Nel dicembre del 1958 l'editore Landi propose a Renzo Frattarolo la curatela di un'antologia de «La Fiera Letteraria» che non fu accettata a causa di altri impegni di lavoro. L'invito fu riproposto nel 1961, da Oreste Macrí, che avrebbe voluto affidargli anche la curatela dell'antologia de «L'Italia Letteraria», e dall'editore. Inizialmente reticente, sia per il compenso, sia per i tempi di realizzazione, Frattarolo accettò poi la sottoscrizione del contratto con termine di consegna fissato per il 31 marzo 1963. L'antologia non fu realizzata e niente in merito può dirci il carteggio con Macrí che si interrompe, all'altezza del '61, per riprendere dopo sette anni di

Le bozze di Fallacara sono in corso di correzione; vanno a rilento perché ho tre grossissimi volumi sotto pressione, e la linotipia vi ha impegnato troppo piombo. Ma entro qualche settimana potremo avere anche quelle e allora sarà una cosa velocissima giungere alla stampa.

Cordialità vivissime.  
Luciano Landi



Il «Politecnico». Antologia critica, a cura di M. Forti, S. Pautasso, Milano, Lercici, 1960, con sovraccoperta originale.

lungo silenzio (ivi, pp. 1145-1146).

## VI

Lettera ds. di Luciano Landi a Oreste Macrí con firma ms., datata San Giovanni Valdarno, 22 febbraio 1961. Una c. intestata «Luciano Landi Editore». (ACGV), FMa 1a.1188.13.

Caro Macrí,

ti rimetto, con la presente, il nuovo testo del contratto modificato secondo le tue richieste nel colloquio di lunedì 20. Ti prego di firmarlo e restituirmelo con cortese sollecitudine,<sup>1</sup> perché possa immediatamente inviarti l'originale da me firmato [...].

Unisco alla presente i due testi relativi alla presentazione della Collana in generale e de «La Voce»<sup>2</sup> in particolare, pregandoti di aggiornarli e com-

---

<sup>1</sup> La stipula di un nuovo contratto in sostituzione del precedente e le molte lettere inviate dal critico e dall'editore, proprio all'altezza del '61, ai possibili curatori, non sembravano far presagire che, di lì a poco, il progetto della *Collezione delle riviste letterarie e artistiche del Novecento* si sarebbe interrotto alla pubblicazione de «Il Frontespizio» e «La Voce». Attraverso gli epistolari conservati nel Fondo Macrí e altri elementi paratestuali, come la presentazione della collana (redatta dallo stesso Macrí), è possibile ricostruire almeno parzialmente il piano editoriale della collana stessa, che prevedeva la pubblicazione delle seguenti antologie: «Il Politecnico», «Riviste Ermetiche» (Giorgio Bárberi-Squarotti), «Solaria» (Giacinto Spagnoletti), «Campo di Marte» (Alfonso Gatto), «La Fiera letteraria» (Renzo Frattarolo), «Lacerba» e «Leonardo» (Luciano Anceschi), «Quartiere» (Gino Gerola), «Valori Plastici» (Alberto Martini), le «Riviste del Dopoguerra» (Enrico Falqui), una nuova edizione de «La Ronda» (Ferruccio Ulivi) e una probabile antologia de «L'approdo Letterario» (Mario Costanzo). Ricordiamo inoltre i curatori che offrirono spontaneamente una collaborazione: Gilberto Finzi («Corrente»), Savinio Palermo («Lacerba»), Scalia e Vittorio Pagano («Riviste Ermetiche»).

<sup>2</sup> In qualità di direttore della collana a Oreste Macrí furono delegate le scelte dei titoli e dei curatori delle antologie da inserire in programma, organizzate secondo una struttura che prevedeva una parte introduttiva, la riproduzione dei saggi scelti, l'indice delle annate della rivista e note bio-bibliografiche. Macrí curò personalmente gran parte dei rapporti con gli autori che spesso si affidavano alla sua guida, chiedendo parere e consiglio e, come nel caso di Ferrata, il suo «taglio» incise sulla scelta dei materiali e nell'impostazione metodologica del lavoro. L'editore gestì gli aspetti più tecnici, quali contratti e compensi, secondo una precisa distinzione di ruoli e competenze, caratteristica della cosiddetta editoria di cultura. La ristrutturazione che ha poi investito l'editoria, secondo un modello proveniente dagli Stati Uniti, teso a eliminare figure esterne che potrebbero interferire con il progetto produttivo dell'editore, ha fortemente ridimensionato il ruolo degli intellettuali nell'ideazione e nella scelta dei libri da pubblicare a favore di un'unica figura, che raccoglie in sé sia la competenza culturale sia l'attitudine imprenditoriale (N. TRANFAGLIA, A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'unità alla fine degli*

pletarli e di aggiungervi anche analogo testo per «Il Frontespizio». Come lunghezza, è sufficiente quella del testo della collana.

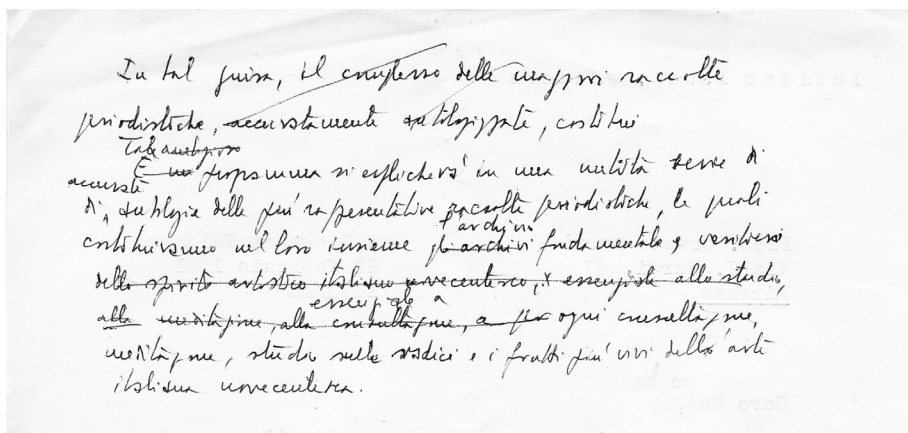
Non ho possibilità né tempo di completare, per «La Voce», le opere complete o principali di Croce, Einaudi, Salvemini, poiché sono preso tutto dalla lavorazione tipografica dei volumi in programma. Ti prego di voler preparare le tre brevi note, da mandarmi con cortese sollecitudine poiché sto sollecitando Ferrata per portare a termine l'impaginazione del libro.

Infine, ti prego di continuare e completare l'approntamento dei titoli stabiliti, con i relativi autori che ne cureranno gli argomenti. Attendo a tale proposito un definitivo elenco, con l'indirizzo dei curatori da interpellare, e l'indicazione delle condizioni economiche.

Desidero insomma dare il massimo incremento alla Collana, e farne col tuo aiuto una fondamentale opera per molti anni.

Cordiali saluti

Luciano Landi



Appunti mss. di Oreste Macrí sul verso della lettera per la presentazione della *Collana delle riviste letterarie e artistiche del Novecento* nella versione pubblicata sul risvolto della sovraccoperta del volume *La Voce. 1908-1916. Antologia*, a cura di G. Ferrata, San Giovanni Valdarno - Roma, Landi, 1961 (AGCV) FMa 1a.1188.13.

anni Sessanta, Bari, Laterza, 2007). Quanto la perdita di ruolo degli intellettuali, abbia poi effettivamente inciso sul “bilancio culturale”, è una valutazione che spetta agli studi specialistici.